

di Maura Delle Case

UDINE

Dopo aver combattuto su fronti separati, ieri l'opposizione di centrodestra in consiglio regionale e i sindaci anti-Uti si sono ritrovati per rilanciare la battaglia contro la legge regionale 26 e l'ennesimo round di emendamenti che approderà in aula martedì. Ci è voluto del tempo, ma alla fine il fronte si è compattato, più determinato che mai a dar battaglia, fuori e dentro l'aula del consiglio. «Faremo il diavolo a quattro» annuncia il leader di Forza Italia, Riccardo Riccardi, denunciando i costi che le Unioni, pur ferme al palo, hanno già comportato per le casse della regione. Gli oppositori della riforma accusano la giunta di voler prendere per il collo i Comuni, costringendoli a capitolare aderendo alle Uti o peggio a chiudere i municipi, ridotti «alla canna del gas» dal taglio dei finanziamenti. Tra le modifiche alla riforma che la prossima settimana passeranno in aula ce n'è infatti una che limita l'accesso al fondo perequativo ai soli Comuni facenti parte delle Uti. Una sorta d'incentivo, che per i ribelli rischia di tradursi in una tagliola.

Riccardi arriva forte dei numeri, ricavati dall'incrocio tra quanto scritto nella norme sulla finanza locale, nella riforma e in legge di Stabilità. Risultato: «In questo esercizio finanziario sui tradizionali 350 milioni che la Regione trasferisce ai Comuni, il 15 per cento è assegnato al fondo perequativo, il che significa che le risorse per tutti scendono a 287 milioni e che 50 sono riservati ai soli

# Il fronte anti-Unioni minaccia barricate in Consiglio regionale

Raffica di emendamenti da sindaci anti-Uti e centrodestra  
Ciriani sprona il Consiglio delle Autonomie: blocchi le modifiche



Da martedì andranno in discussione le modifiche alla legge 26

Comuni aderenti alle Uti. Nel 2017 si passerà a 234 milioni di euro e 100 milioni, nel 2018 a 184 e 150. Così si prendono i Comuni per il collo». «Vogliamo l'abrogazione della legge 26», rilancia Zilli interpretando l'adesione dell'affollato parterre che, oltre ai consiglieri di centro destra, ieri ha contato su diversi sindaci arrivati

dalle province di Udine, Gorizia e Pordenone. Una proposta normativa il centro destra l'ha fatta già diverso tempo fa, firmata da Luca Ciriani (Fdl), che nella riforma a due velocità legge «un'umiliazione immeritata per questa regione. E' una cosa che in Fvg non si era mai vista».

«Come non si era mai vista

una legge regionale modificata tante volte quante la 26», aggiunge Rodolfo Zibera (Fi). «Otto volte per 30 emendamenti», precisa qualcuno dalla platea, affollata di sindaci con umori altalenanti tra la rabbia e l'impotenza, ma convinti ad andare avanti. E se Luca Boschetti (Cercivento) non esclude di arrivare a consegnare la fascia al Prefetto, Piero Mauro Zanin (Talmassons) si dice ansioso che gli emendamenti siano licenziati dall'aula: «Ci consentiranno altre due o tre mosse che di fatto renderanno la norma inapplicabile». Intanto, domani le modifiche passeranno al Cal, dove potrebbero anche insabbiarsi. Il Consiglio ha infatti 20 giorni per esprimere il parere necessario ai fini del successivo passaggio all'aula. Venti giorni che Ciriani invita i sindaci «a prendersi tutti» facendo slittare l'esame in consiglio e chissà riaprendo magari qualche spazio di discussione.